



IL MEDAGLIERE DEI "GIOCHI"

	Oro	Argento	Bronzo		Oro	Argento	Bronzo		Oro	Argento	Bronzo
1 Stati Uniti	790	603	528	14 Romania	59	70	90	27 Corea del Sud	31	27	41
2 Unione Sovietica	395	319	296	15 Cecoslovacchia	49	49	44	28 Jugoslavia	26	30	30
3 Gran Bretagna	169	216	216	16 Canada	45	67	82	29 Turchia	26	16	12
4 Francia	160	173	191	17 Olanda	45	53	71	30 Nuova Zelanda	26	10	29
5 Germania Est	159	150	136	18 Com. Stati Ind.	45	38	29	31 Grecia	24	39	44
6 ITALIA	153	125	132	19 Polonia	43	62	105	32 Austria	18	30	32
7 Ungheria	135	125	145	20 Norvegia	43	39	35	33 Spagna	17	19	12
8 Svezia	130	147	172	21 Svizzera	42	66	59	34 Sud Africa	16	17	20
9 Germania	104	103	107	22 Bulgaria	40	69	58	35 Argentina	13	19	15
10 Finlandia	98	78	112	23 Cuba	37	28	26	36 Kenya	13	13	13
11 Giappone	90	83	93	24 Cina	36	41	37	37 Irlanda	12	16	8
12 Australia	78	76	98	25 Danimarca	35	59	56	38 Messico	9	13	18
13 Germania Ovest	77	104	120	26 Belgio	35	47	47	39 Brasile	9	10	20
								40 India	8	3	3

N.B. Sono conteggiate anche le medaglie di Atene 1906

P&G Infograph

I Giochi al via: ecco le stelle olimpiche che non staranno a guardare

■ Ci siamo. Oggi si aprono i Giochi del centenario, ci aspettano due settimane e mezza di gare con il meglio dello sport mondiale a contendersi gli allori Olimpici. La febbre dell'attesa è altissima. È vero, c'è un'inflazione di grandi appuntamenti sportivi fra mondiali, europei, coppe del mondo che spuntano qua e là come funghi, meeting e un'infinità di altri appuntamenti internazionali.

È vero tutto ciò, come è anche vero che le Olimpiadi sono sempre le Olimpiadi: ovvero il sogno di qualsiasi sportivo, la manifestazione più importante fra tutte.

In molti già s'interrogano da giorni e giorni: chi saranno i protagonisti dei Giochi di Atlanta? Chi vincerà più medaglie? Chi sarà l'autore dell'impresa sportiva più bella? Chi sarà l'uomo più veloce? Quale donna volerà più in alto fra tutte? Quale sarà la gara più combattuta? Ce n'è per tutti i gusti, tanto è vario e vasto il panorama sportivo offerto dall'Olimpico proscenio. Una folla immensa di sportivi invaderà gli impianti di gara. Gli iscritti ai Giochi sono 10.361, cifra da prendere con le molle perché ci sarà chi darà forfait all'ultimo'ora. Ma si tratta pur sempre di un piccolo esercito, costituito in massima parte da giovanotti che hanno un solo obiettivo: partecipare, per dire fra qualche anno «c'ero anch'io», per onorare il decubertiniano spirito olimpico. Ma i campionissimi, gli atleti in caccia di medaglie e di imprese memorabili, pur essendo una minoranza, sono comunque tanti. Ebbene, fra i tanti noi abbiamo cercato di individuare «i magnifici dieci». Una ristretta lista di nomi e squadre che è a metà fra un hit parade e una guida alle Olimpiadi. Come dire: non perdetevi le imprese di questi giovanotti, lo spettacolo è garantito. Ecco le nostre nomination: Michael Johnson, Sergey Bubka e Noureddine Morceli per l'atletica; i nuotatori Alexander Popov e Franziska Van Almsick; il ginnasta Yuri Chechi e la fioretista Giovanna Trillini; e poi tre squadre, il Dream Team Usa di basket, il Settebello azzurro della pallanuoto e l'Italvolley di Velasco.

Non vi arrabbiate, se sono restati fuori alcuni dei vostri sportivi beniamini: è inevitabile, la nostra lista non può essere - per forza di cose - esaustiva.



I magnifici dieci



Shaquille O'Neal

Nessuno ha dubbi: la medaglia d'oro del basket maschile è già assegnata. Certo, c'è da sbrigarla la formalità delle partite da giocare. Ma sulla squadra vincitrice non ci sono dubbi: il Dream Team Usa, ovvero la selezione dei giocatori della Lega «prof»-Nba. In questo «squadron» non ci sono i due

giocatori più amati della pallacanestro a stelle e strisce, il fuoriclasse del Chicago Bulls, Michael Jordan, e Magic Johnson, dei LA Lakers, entrambi già campioni olimpici a Barcellona nel 1992. Le stelle comunque non mancano. Il leader del Dream Team è Shaquille O'Neal, pivot degli Orlando Magic, club che gli ha offerto un megacontratto da venti miliardi di lire a stagione. Ma non è «Shaq» l'unico fenomeno della selezione Usa: ci sono Charles Barkley, Hakeem Olajuwon, Karl Malone, Reggie Miller e altri ancora. Il Dream Team ha stravinto tutte le partite di avvicinamento ai Giochi, tranne una. Una squadra prima di essere sconfitta nei minuti finali è riuscita a tenere testa a Shaq & compagni: si trattava di una selezione di giocatori di college.



Michael Johnson

Michael Johnson vuole il trono di re delle Olimpiadi. Fresco neoprimitista dei 200 metri piani con 19'66 (ha cancellato il record di Meneke), lo statunitense punta a tre ori: appunto nei 200, nei 400 e anche nella 4x400. Inutile dire che in tutt'è tre le gare si presenta come il grande favorito, non

per niente in queste tre specialità s'è già laureato campione del mondo lo scorso anno a Göteborg. Punta a tre ori, ma anche a tre primati del mondo: Johnson vuole migliorare il già suo record del mondo dei 200 (ottenuto proprio ad Atlanta qualche settimana fa), ma vuole anche quello della doppia distanza, che appartiene a Harry Butch Reynolds (43'29). Johnson si propone come grande protagonista della velocità, il suo rivale, nei 200, sarà il namibiano Frankie Fredericks, altro personaggio da tenere sott'occhio: si cimerà nell'accoppiata 100-200, anche lui corre su tempi da record del mondo. Rischiano di passare in secondo piano altri grandi velocisti come Boldon, Christie e Mitchell. Pazienza, ma sull'Olimpo non c'è gloria per tutti.



Julio Velasco

Il muro maestro si chiama Italia. Nonostante tutto e quella debacle di Barcellona '92 (amara sconfitta con l'Olanda) che chiede un immediato riscatto. Ad Atlanta si attende l'oro olimpico fin qui sfuggito alla collezione di Velasco e al suo Dream Team: due mondiali, tre

europei, cinque World League in sette edizioni, una Coppa del Mondo e una vittoria ai Giochi del Mediterraneo. È una storia lunga che comincia dodici anni fa in un paesino delle Marche, Pianello Valesina. Lì l'argentino Velasco, una possibile carriera da professore di filosofia lasciata alle spalle nel ricordo delle brutalità degli studenti commesse dal regime fascista di Videla, trovò casa e lavoro come allenatore dello Jesi Volley. L'esplosione della pallanuoto italiana si lega a doppio filo con le vicende del suo grande demiurgo, allenatore forse tecnicamente pari ad altri ma prima di tutto psicologo. Sotto rete ha costruito un sogno olimpico: per farlo diventare un sogno americano insegue l'oro di Atlanta.

Ci rendiamo benissimo conto che abbiamo lasciato fuori un sacco di campioni: dal lunghista-velocista Carl Lewis, al canottiere Thomas Lange; dalla tennista Monica Seles, a ciclisti come Mario Cipollini o Eugenio Berzin; dalle fortissime sprinter Gwen Torrence e Marlene Ottey, alle nuotatrici Janet Evans e Krisztina Egerváry. E tanti altri ancora.

Come abbiamo assegnato le dieci nomination? Abbiamo puntato su campioni che molto hanno dato negli ultimi anni e che anche ad Atlanta promettono scintille. Non vogliamo dire che necessariamente vinceranno - anche se hanno grandi possibilità di farlo - ma più semplicemente pensiamo che saranno grandi protagonisti di questi Giochi. Abbiamo scelto campioni popolari. Abbiamo scelto sport popolari. Tre nomination su dieci vanno a campioni del track and field: che volete?, l'atletica è la regina degli sport, le Olimpiadi nell'immaginario collettivo sono prima di tutto l'atletica.

Ma quei dieci nomi che abbiamo scelto raccontano dieci storie speciali per una edizione che il calendario d'Olimpia farà entrare nella storia. Da oggi il grande orologio d'Atlanta non si farà mancare nulla. Conto alla rovescia e i Giochi sono sui blocchi di partenza, lasciando perdere i barboni scacciati dalle vie, le mille storie su Rossella O'Hara e le mille sequenze cinematografiche di «Via col vento», le maratone giornalistiche della Cnn, e le celebrazioni su Martin Luther King.

Con l'accensione del tripode si stappa l'edizione dei cento anni, portata in alto dalla popolare bevanda nervina, simbolo di Giochi gassati, gonfi di partecipazione (tutte le 197 iscritte al Cio sono presenti) e da una infinità di sponsor. Tra le stelle che non staranno a guardare una non potrà illuminarsi. Il suo nome è Michael Jordan, l'unica assenza che possa darsi tale, che lascia un rimpianto. L'inaffondabile cestista americano, che ha messo da parte 60 miliardi di risparmi, lascerà il Dream Team convinto (come tutti del resto) che il formidabile quintetto statunitense, straordinario protagonista quattro anni fa a Barcellona riuscirà a vincere anche senza di lui. Che ha preferito uscire dai cinque cerchi.



Franziska Van Almsick

Lei, l'Olimpiade l'ha già vinta, non fosse altro perché nei mesi scorsi ha firmato contratti pubblicitari per 14 miliardi e ora s'appressa a sostituire Steffi Graf, caduta in disgrazia per le disavventure giudiziarie, nel promuovere il marchio della Opel. Non solo: i meno interessati alle sue imprese in piscina hanno abbondantemente notato le sue grazie e l'anno candidato al titolo di miss Atlanta '96. Ma lei, Franziska, nuotatrice-personaggio, vuole pensare solo alle gare. Dopo aver vinto i mondiali nel 200 sl, la campionessa tedesca ha avuto molti problemi: prima i dolori alla schiena, poi la delusione dei trials di Braunschweig dove non ha brillato sui 100 e sui 400. Ma Franziska promette battaglia: «Ad Atlanta sui 200 farò grandi tempi. Ma, vedrete, saprò cavarmela bene anche nei 100».



Ratko Rudic

È l'uomo di Olimpia, vincitore di tre edizioni di fila (due con la Jugoslavia e uno con il Settebello) in sette partecipazioni ai Giochi. Abituato ormai al bagno di gloria in tutte le piscine che contano per il podio, Rudic, croato grande e grosso che ama gli scacchi, le commesse e l'Italia che gli ha concesso la cittadinanza, è un altro... Velasco, ovvero uno psicologo prima ancora che un tecnico. Formando anche lui una squadra imbattibile (in cinque anni ha vinto Mediterraneo, Olimpiadi, Coppa del Mondo, Europei e Mondiali) alternando gli uomini e le strategie di gioco. Due anni prima di Atlanta ha rivoluzionato la squadra mandando a bordo vasca gli olimpionici campioni del mondo a Roma '94, allestendo una formazione baby con la quale ha vinto l'Europa.



Sergei Bubka

Sergey Bubka merita senza dubbio un posto fra i magnifici dieci. Il saltatore con l'asta ucraino domina la scena della sua specialità dalla prima metà degli anni Ottanta. Per la precisione, da quando nel 1983 a Helsinki vinse il suo primo titolo mondiale. Per la cronaca, lo «zar» ha vinto tutt'è cinque le edizioni dei mondiali fin qui disputate. Di ori olimpici, invece, lo zar ne ha vinto uno solo: nel 1988 a Seul. Perché a Los Angeles non c'era per via del boicottaggio, mentre a Barcellona si giocò i suoi tre errori sulla misura d'entrata. Fu una grande delusione, quella, per Bubka, che comunque s'è consolato nel frattempo con primati del mondo e altre importanti vittorie. Quest'anno, a dire il vero, lo si è visto poco in giro, e non ha mai entusiasmato. Ma gli uomini del suo entourage lo danno in grande forma. A trentatré anni lo zar c'è. E vuole restare sul trono.



Giovanna Trillini

È la nostra donna-bandiera. Doppio oro a Barcellona nel fioretto individuale e a squadre, la ragazza di Jesi, diplomata in ragioneria e all'Isf di Urbino, già zia di quattro nipotini, appassionata di Topolino, del Verdicchio marchigiano e della voce di Fiorella Mannoia, è il simbolo azzurro dei Giochi di Atlanta. Sarà lei a guidare la sfilata alla cerimonia inaugurale e l'atleta da battere: quest'anno in Coppa del Mondo ha dominato la specialità insieme all'altra fioretista Vezzali (l'unica che potrebbe renderle la vita difficile). La virtuosa del fioretto non ha nessun modello da imitare tranne quello dei maestri: da Triccoli fondatore della scherma jesina a Tomassini, suo attuale allenatore. Con l'orizzonte sempre alto e i piedi per terra, a 26 anni non vuole pensare al suo tramonto: «Se arrivassi a Sidney 2000 vincendo e divertendomi ancora, continuerei».



Alexander Popov

Venticinque anni, nato a Yekaterinburg, ha cominciato a frequentare le piscine a 8 anni, semplicemente perché il padre voleva che imparasse a nuotare. E Alexander c'è riuscito benissimo, fino a diventare uno dei più temibili nuotatori di tutti i tempi. Esplose nel 1990, a Barcellona ha vinto 2 ori, nei 50 e nei 100 stile libero e due argenti nelle staffette; ai mondiali del 1994 ha nuovamente vinto nei 50 e nei 100 stile libero e si è aggiudicato due argenti, mentre in tre edizioni di Europei ha vinto complessivamente 11 ori. Ma non è tutto: Popov è il primatista mondiale dei 100 stile libero in vasca lunga con 48,21 e primatista del mondo in vasca corta dei 50 sl (21,50) e dei 100 sl (46,74). Popov, però, è pessimista sul futuro del nuoto russo: «Le scuole stanno chiudendo perché non ci sono più soldi. Dopo me e Pankratov non ci sarà più nessuno».



Yuri Chechi

Lo hanno nominato - e a ragione - il «signore degli anelli». Lui, Yuri Chechi da Prato è uno dei più grandi specialisti che la storia della disciplina ricordi: quattro titoli mondiali consecutivi e tre campionati europei. Manca solo la vittoria olimpica: nel 1988 Yuri, allora solo diciannovenne, arrivò 17° al concorso individuale e 6° agli anelli. Ma nel 1992 un brutto infortunio al tendine di Achille gli impedì di partecipare ai giochi di Barcellona. E adesso Yuri - non lo nasconde - ha paura di fallire questo obiettivo, l'unico che manca al suo palmares. Ma tutti fanno il tifo per lui. Bravo, simpatico, intelligente, Yuri non ha mai nascosto la sua passione politica per il colore rosso ed è stato eletto consigliere comunale a Prato nelle liste del Pds. Ora però - giustamente - pensa solo ad un altro colore: il giallo dell'oro.



Noureddine Morceli

Da quattro anni medita la vendetta. Noureddine Morceli, grande dominatore degli ultimi anni con 3 titoli iridati consecutivi nei 1500 (Tokyo '91, Stoccarda '93 e Göteborg '95) e qualche primato del mondo, ha un pensiero fisso: vincere le Olimpiadi. Nel 1992 a Barcellona questo formidabile corridore algerino, all'epoca ventiduenne, incappò in una delle poche serate storte della sua carriera proprio nel giorno della finale: arrivò infatti 7° nella gara vinta a sorpresa dallo spagnolo Firmin Cacho. Poco importa poi se da allora ha dimostrato di essere di gran lunga il più forte dei 1500: ora vuole il titolo olimpico, che lo consacrerà definitivamente fra i grandi della specialità. Gli insidierà l'oro un altro corridore del Maghreb, il marocchino Hicham El Guerrouj; rivelazione dell'anno. Morceli comunque parte come il grande favorito.